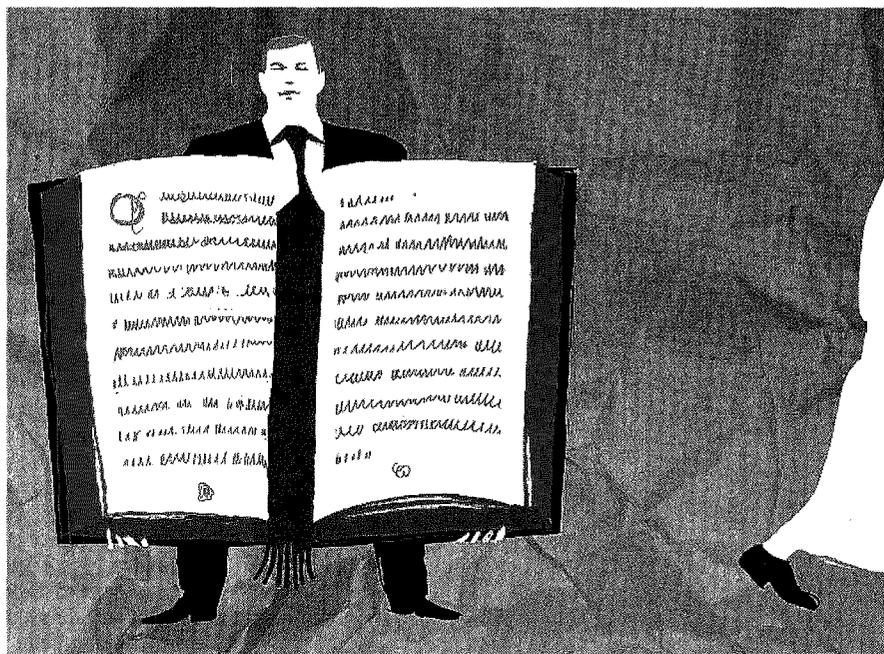


IL DIBATTITO

La semplicità di papa Francesco che sa conquistare le piazze

di LILIANA CAVANI

Caro direttore, lo stupore leggendo l'articolo di Vittorio Messori (*Corriere*, 10 novembre) mi spinge a esprimere un parere. Messori considera l'attività pastorale di papa Francesco (insieme al suo sforzo di fare ordine nella Curia) alla stregua di un «movimento» che sarebbe spiazzante per le Istituzioni della Chiesa. Lo paragona al movimento di Beppe Grillo considerato pericoloso per le Istituzioni dello Stato. Trovo l'idea francamente inaccettabile. Papa Innocenzo III, che alla Curia teneva moltissimo e che visse un papato minacciato da tanti movimenti eretici, non censurò Francesco e i suoi amici quando vestiti da poveracci si presentarono da lui per avere il diritto di testimoniare il Vangelo. Anzi sperando che facessero del bene alla Chiesa — che ne aveva bisogno — li benedisse. Di sicuro ci fu tra i Cardinali un qualche Messori che tentò di mettersi di traverso, ma Innocenzo III (anche i Papi più strani spesso sono toccati dallo Spirito Santo) aveva fatto un sogno nel quale vedeva un giovane che teneva la Chiesa sulle spalle perché non cadesse in rovina. Non posso giurare che il sogno non sia leggenda ma di fatto quel Papa si comportò come se lo avesse fatto davvero. Oggi accade che un uomo, il Papa, venga a ricordarci la ricchezza umana del Vangelo di Gesù Cristo e stupisca Messori. Un uomo che ha per di più il dovere di rappresentarlo Gesù Cristo e per scelta dello Spirito Santo (non è lo Spirito Santo ad ispirare il Conclave?). Messori invece storce il naso, non lo approva del tutto anzi gli fa le pulci perché quest'uomo ha deciso di purificare la Curia. Inoltre quest'uomo, il Papa, poiché vuole essere Chiesa, che fa di grave? Si comporta come un buon fratello con tutte le persone che incontra le quali giustamente sentendolo vicino e sincero lo applaudono perché credono nella sua sincerità. Messori come reagisce? Lo paragona a un tribuno di piazza alla pari di Beppe Grillo. Fin dall'inizio di questo Papato Messori esprime il suo scontento. Lo ricordo una sera in Tv da Bruno Vespa, parlavano del nuovo Papa e lui era a disagio. Credo che ogni Papa abbia sempre avuto chi lo ama e chi non è contento (per le più diverse ragioni) e questo è normale e legittimo e quindi siamo



CONC

nelle regole del mondo. Però qui c'è un grande equivoco. C'è una visione ideologica della fede. Si dimentica a quanto pare che la Chiesa non è un partito. Non può esserlo, sarebbe la sua fine, cadrebbe come un uccello che viene sparato. Se la Chiesa fosse nata come un partito o un'associazione o una setta, che magari chiede maggiore giustizia, già fin dalle origini tra liti e violenze sarebbe scomparsa in brevissimo tempo. Vorrà pur dire qualcosa l'originalità straordinaria dei Vangeli e chi li ha ispirati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mi scuserà la signora Cavani ma sono io che mi stupisco per un tale fraintendimento del mio pensiero da non sapere, davvero, come replicare. Forse la sua lettura del mio articolo di domenica è stata affrettata o forse è stata condizionata da un pregiudizio infondato. Quello, nato non so come in Liliana, di una mia ostilità o almeno diffidenza nei riguardi di questo papato. Al proposito, si affida non a miei scritti o dichiarazioni (che sarei davvero curioso di conoscere) ma a impressioni personali,

come quella per cui le sarei «sembrato a disagio» in una puntata a Porta a Porta. Sarei «sembrato» o lo sono davvero stato? Vedo, con tutto il rispetto e l'amicizia, una gran confusione: per esempio che avrei equiparato papa Bergoglio «a un tribuno di piazza alla pari di Beppe Grillo», mentre è esattamente il contrario. Facevo cioè un esempio per me negativo, come quello del «movimento» di Grillo per mostrare come la Chiesa, capeggiata oggi dal papa argentino, fosse sfuggita sin dagli inizi a simili pericoli. Tra l'altro, se la signora avesse letto — sempre qui sul Corriere — il mio pezzo uscito l'8 ottobre avrebbe visto una tale difesa dello stile pastorale dell'attuale pontefice da meritarmi addirittura l'epiteto di «papista servile», di «cortigiano papale» da parte delle falangi dell'integralismo cattolico. Insomma, sono a disposizione, ovviamente, per ogni futuro dialogo ma su una base meno segnata da fraintendimenti ed equivoci come questa. Liliana Cavani saprà dunque capirmi e, se del caso, scusarmi per la franchezza.

Vittorio Messori

© RIPRODUZIONE RISERVATA